Blue Moon Audio Technology

Artigiani italiani della Musica.

La Toscana è una terra feconda che ha forgiato una buona parte della cultura italiana. Anche oggi sa cogliere il sapiente equilibrio fra tradizione ed innovazione, offrendo una cornice accogliente e godibile anche al turista distratto così come al più esigente visitatore. È dunque nel corso di una giornata tra le colline senesi che Mauro Neri ed io abbiamo raggiunto la sede di Blue Moon Audio Technology; qualche ora lontani dalla routine romana per andare a vedere (ed ascoltare) da vicino i prodotti di questa azienda. Si tratta di una realtà artigianale per dimensioni e mole produttiva, ma qui sembrano avere le idee ben chiare e certi presupposti tecnologici non sono improvvisati. A ben guardare i due personaggi che ne sono gli artefici non sono nuovi del settore. L'uno, Bruno Fazzini, è stato a lungo responsabile di redazione di una rivista audio, l'altro, Massimo (Max) Piantini, aveva a suo tempo a lungo collaborato con il noto progettista nipponico Be Yamamura.

L'idea è piuttosto audace: realizzare l'intera catena audio, dalla sorgente ai sistemi di altoparlanti, compresi supporti e connessioni. L'impianto è configurabile ed adattabile, anche in ragione della sua struttura modulare, alle esigenze dell'utente. I prodotti sono in un certo senso realizzati su misura dell'appassionato, a partire da soluzioni relativamente semplici, sino a configurazioni decisamente impegnative. Nulla toglie che a partire da un certo impianto non si possano realizzare in seguito dei miglioramenti, andando ad aggiungere componenti in configurazioni via via più performanti.

In tal senso Blue Moon Audio realizza intanto un Music Server in grado di gestire la maggior parte dei file audio oggi disponibili. Dalla gestione dei file audio si passa al convertitore; c'è un modello al vertice della gamma in tre telai con alimentazione separata per i due canali. I preamplificatori sono privi di elettrolitici nell'alimentazione e privi di condensatori lungo il percorso del segnale, anche qui una struttura in tre telai. Particolare la realizzazione del finale "Colosseum", dotato di regolazione di livello e concepito per essere utilizzato in multiamplificazione. Nella versione più semplice i diffusori nella loro struttura modulare sono pilotati separatamente tra gamma bassa e medio-alta, nelle configurazioni più articolate si possono utilizzare tanti amplificatori quante sono le vie. La gestione separata del livello di ciascun finale consente una notevole flessibilità nell'interazione con l'ambiente e (sembra lecito) in base ai gusti personali. I tavolini audio hanno una presa IEC di ingresso e quattro prese Schuko in uscita che alimentano le elettroniche con cavi corti. Un filtro di rete passivo alloggiato all'interno è collegato tra l'ingresso e le prese di uscita. I cavi seguono il design Yamamura con percorsi paralleli tra i due poli.

Il pezzo forte mi è sembrato il sistema di altoparlanti, in foto vediamo il top della serie "LS". Si tratta di un diffusore imponente con componenti in linea, emissione dipolare, articolato in una doppia

Tutti i componenti sono realizzati in proprio incluso il magnifico finale "Colosseum".

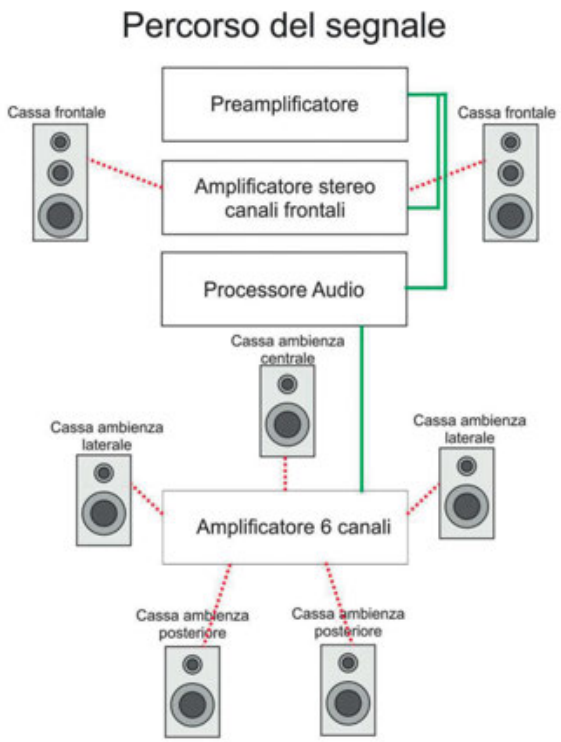
Particolarmente imponente è il sistema di altoparlanti che utilizza numerosi trasduttori in linea.

Le casse acustiche del sistema di altoparlanti principale sono averte sul retro per realizzare l'emissione a dipolo.

struttura (per ciascun canale) che prevede anche una torre di woofer in sospensione pneumatica per le frequenze estreme. Il richiamo alle storiche ammiraglie Infinity/Genesis è evidente.
Ho portato con me una golosa selezione del mio repertorio musicale di file audio in alta definizione e ci siamo trovati ad ascoltare con soddisfazione. L'emissione rende giustizia alla mole dei diffusori e alle notevoli capacità dinamiche del sistema in multiamplificazione. Immagine alta (c'era da aspettarselo in effetti), avvolgente e coinvolgente. Nonostante le dimensioni non c'è l'ispessimento inopportuno della struttura strumentale, cogliamo anzi la buona proporzione con le diverse sorgenti musicali. Il timbro è aperto, chiaro e definito, non si è voluto calcare la mano sulla potenzialità dei moduli per la gamma bassa, che in effetti, seppur decisa, risulta sempre controllata. L'ambiente è adeguatamente trattato per riuscire a gestire al meglio quella che appare un'emissione effettivamente generosa, capace di proporre con garbo i passaggi cameristici più delicati come lanciarsi senza imbarazzi nelle pagine sinfoniche più complesse. Anche nel semplice due canali (attenzione, qui in Blue Moon Audio hanno realizzato anche un progetto che sviluppa segnali con opportuno ritardo da essere inviati a diffusori supplementari) si apprezza ad esempio la resa con pagine di organo. Il grande strumento, pur nelle diverse raffigurazioni proposte dai diversi brani ed incisioni utilizzati, ha un volume ed uno spessore di grande coinvolgimento. Notevole la capacità di introspezione, una caratteristica prospettata anche grazie all'utilizzo dei driver a nastro; di conseguenza il sistema è particolarmente rivelatore e dunque molto sensibile alla qualità della registrazione. Sotto questo aspetto mi sono trovato di fronte ad un monitor tanto spietato quanto attendibile.
Si è trattato di un breve assaggio, grazie ad una visita destata dalla curiosità di entrare in contatto con questa azienda italiana e reso possibile dalla squisita disponibilità dei nostri ospiti. Una realtà da conoscere.

Marco Cicogna

Stereo Plus System

La parte finale della seduta di ascolto si è svolta integrando l'impianto con cinque piccole "casse ambienza", destinate a rendere ancora più realistico l'effetto stereo. È quello che Fazzini e Piantini hanno definito "Stereo Plus System". Una tecnologia di loro ideazione che, prelevando il segnale a valle del preamplificatore, trae mediante un processore audio con un algoritmo proprietario le componenti da inviare agli altoparlanti aggiuntivi, pilotati da un amplificatore a più canali. Le "casse ambienza" vanno collocate in modo da coprire uniformemente l'area d'ascolto e creare un palcoscenico tridimensionale. Appositi altoparlanti con profondità ridotta, da posizionare a parete, sono stati da loro progettati per minimizzare le interferenze con la stanza. L'installazione prevede la taratura fine di ciascuna "cassa ambienza", le quali sono tutte dotate di un proprio regolatore. L'emissione degli altoparlanti verso il punto d'ascolto viene così controllata a 360° e opportunamente svincolata delle dimensioni della sala. Da notare che il segnale destinato agli altoparlanti del sistema stereo principale non viene toccato dal processore e questi restano pilotati dal loro amplificatore già presente nell'impianto. In pratica lo "Stereo Plus System" può affiancare qualunque sistema audio hifi preesistente, di qualunque livello sia. Il suo contributo è ben udibile e ricrea una spazialità e un'ambienza più vicine all'ideale.

M. Neri